

In tredici fabbriche di Sesto San Giovanni su iniziativa della Federazione metalmeccanici

Operai e giudici in assemblea: come sconfiggere il terrorismo?

Le ingiustizie sociali, ancora profonde, provocano sacche di disperazione, ma la violenza delle Br è un attacco alla democrazia e ai lavoratori - Il dibattito

Dalla nostra redazione

MILANO - Tredici fabbriche, trentamila operai. La zona è Sesto San Giovanni, la cittadina che è ormai un tutto unico con Milano. L'iniziativa è della F.I.M. Durante tre giorni, i lavoratori di queste fabbriche hanno utilizzato due ore di sciopero per il rinnovo del contratto per discutere e riflettere sul terrorismo assieme a magistrati del tribunale di Milano. Ovunque la partecipazione è stata copiosa, ovunque i centoventi minuti sono risultati insufficienti.

Non tutti i lavoratori che si erano iscritti a parlare hanno potuto farlo per mancanza di tempo. Quelli che sono intervenuti sono riusciti tuttavia ad esprimere - così almeno ci è parso - il sentimento di tutti. Unanime, intanto, è stato l'apprezzamento per la « novità ». Avere nella fabbrica un magistrato è sembrato come interlocutore e averlo a tutti significativo e importante.

Il terrorismo, intendeva dire, ha posto grossi problemi e ha fatto e fa correre grandi pericoli. Non ha però infranto quel tessuto democratico che con tanta fatica e anche con tanto sangue (alla Breda sono 131 i caduti della Resistenza) siamo riusciti a costruire. Nei nostri « album di famiglia » ci sono le foto di tanti protagonisti di cento battaglie, ma non c'è certo spazio per chi si ispira ad una visione di morte e tanto meno per feroci assassini, manovrati da chi è nemico giurato della classe operaia.

Nelle fabbriche in cui si sono svolte le assemblee si sono addensati in anni recenti, piccolissimi gruppi di terroristi. Modestissimi margini di consenso hanno incontrato, in tempi recenti, le folti e truci idee dell'area dell'autonomia. A Torino, giorni fa, è stato arrestato Raffaele Fiore, che, quattro anni fa, ha lavorato come tornitore alla Breda.

Nella notte del 16 marzo è venuta a mancare, all'età di 52 anni, la compagna SILVANA SORBELLI. I compagni della cellula del ministero del Lavoro - Ufficio provinciale del lavoro, ricordandola per la grande generosità, per il suo coraggio, per il suo coraggio, sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Roma, 23 marzo 1979

La Magneti Marelli (migliaia di lavoratori erano presenti nel grande salone della mensa, e moltissime erano le donne che sferruzzavano mentre ascoltavano attente le riflessioni del giudice Edmondo Bruti Liberati) ha conosciuto, dal 1975 al 1977, ferimenti di capi operai, attentati e sparatorie all'interno della stessa fabbrica, la presenza di un « comitato operaio » che diffondeva volantini inneggiati ai metodi del terrorismo. Qualche giornale si è sentito autorizzato, a seguito di tali fatti, a parlare di « fabbriche-covi di terrorismo ». Non è così. Certo, fenomeni del genere si sono registrati, ma gli operai hanno sempre reagito con estrema fermezza, isolando i portatori di quei programmi deliranti e trattandoli come nemici da combattere.

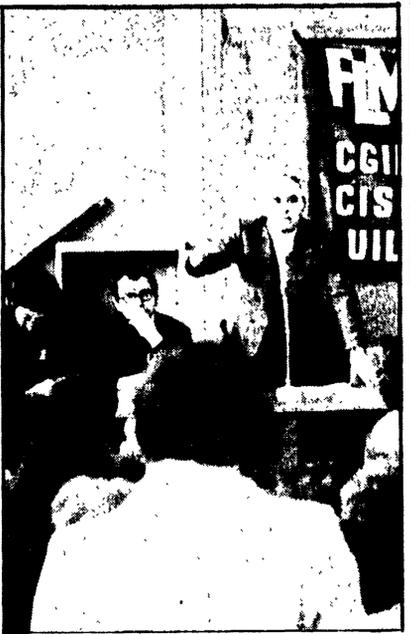
« Certo, nel nostro paese - ha detto un operaio della Magneti-Marelli - sono tuttora presenti scandolose ingiustizie ». « La giustizia non è riuscita a raggiungere i mandati di tante stragi, a cominciare da quella di piazza Fontana. Un ex ministro è stato mandato in galera, ma molti altri corrotti sono rimasti impuniti. Le ingiustizie sociali, che sono ancora profonde, provocano sacche di disperazione che costituiscono un potenziale serbatoio per il terrorismo. E' in questa area di disperazione che può trovare margine di consenso la parola d'ordine "né con lo Stato né con le Br". Questa parola d'ordine è da combattere perché è profondamente sbagliata. Ma noi questo Stato vogliamo rinnovarlo, renderlo più pulito. Vogliamo che le istituzioni dello Stato riacquisiscano una loro credibilità agli occhi del cittadino. Vogliamo farla finita con le stragi degli scandali e della rubeità. Un giudice come Emilio Alessandrini credeva in queste cose, ed è per questo che è stato ammazzato ».

La richiesta di una giustizia più incisiva è stata avanzata in numerosi interventi. Nessuno, però, si è fatto portavoce di leggi o di tribunali speciali. La Costituzione deve restare il punto di riferimento per tutti. Ma la Costituzione, ad esempio, prevede che la polizia giudiziaria sia messa a disposizione della magistratura e gli Beccaria affermava che il delitto è l'impunità. Nessun sacrificio inutile, dunque, dei diritti del cittadino, reclamando norme duramente repressive che, oltre tutto, si sono rivelate inefficaci. Dalle conquiste di civiltà giuridica non si deve comunque arretrare. La lotta al terrorismo, inoltre - è stato fatto notare - non può ritenersi esaurita nella risposta istituzionale. La semplice repressione penale non basta. La lotta dei lavoratori deve tendere a una maggiore crescita della democrazia, a rendere possibili le grandi riforme capaci di rinnovare il volto del paese, tali da eliminare quelle sacche della disperazione che possono portare taluni giovani a imbroccare la strada senza uscita del terrorismo. Ciò non significa, naturalmente, che mezzi più adeguati (perché,

ad esempio, la famosa banca dei dati sul terrorismo non è ancora funzionante) non debbano essere dati alla polizia e alla magistratura. Ma perché, appunto (questo interrogativo è stato ricorrente negli interventi dei lavoratori e dei giudici) tutto questo non è stato ancora fatto? Come mai di fronte a fenomeni sempre più virulenti, del terrorismo, ci si continua a comportare con strumenti e metodi del passato? Esiste davvero la volontà politica da parte del governo di stroncare questa piaga? « Il terrorismo - ha detto un operaio della Breda - è nato in Italia per fermare la nostra lotta, per fare arretrare le nostre conquiste. Chi lo manovra si è valso prima di esecutori fascisti. Poi, sconfitta, grazie alle nostre lotte, la strategia della tensione, si è assai a fare uso di esecutori di segno "rosso". Ma la strategia è la stessa, dal-

la strage di Piazza Fontana (capi omicidi di Moro, Guido Rossa, Emilio Alessandrini) ». « Proprio per questo - ha soggiunto un altro lavoratore della stessa fabbrica - l'esempio dell'operaio Rosso e del giudice Alessandrini deve essere seguito. Bisogna essere più vigilianti, più consapevoli del pericolo ». « Noi non confondiamo i compiti nostri con quelli dei magistrati - ha detto un operaio della Magneti - ma è importante e significativo avere oggi in mezzo a noi un giudice, collega di Alessandrini. Le nostre funzioni sono diverse ma questo incontro fra noi e un rappresentante della magistratura può aiutare entrambi a rendere più efficace la lotta contro un comune nemico: a conoscerlo meglio, infatti, e a rendere più incisivi noi gli strumenti per sconfiggerlo ».

Ibio Paolucci



MILANO - L'assemblea sul terrorismo tenutasi alla Breda di Sesto San Giovanni, mentre interviene il giudice Baldo

Tutta la città ha scioperato Migliaia in corteo a Cinisello contro le violenze fasciste

MILANO - Con una grande mobilitazione popolare, con lo sciopero di tutta la città e di alcune grandi fabbriche della vicina Sesto San Giovanni, con tre grandi cortei ed un comizio in largo Milano (luogo dell'aggressione) Cinisello Balsamo ha risposto ieri mattina all'ultimo episodio di squadrismo fascista avvenuto nel rione della Crocetta, dove l'altra sera sono stati feriti quattro comunisti e un giovane dell'M.L.S. « Il comizio in largo Milano, concluso da numerosi cortei, che hanno sfilato per le vie di Cinisello: quello della « Kodak », quello dei lavoratori della « Falck », quello della « Redaelli », della « Gabbione », quindi la « Breda ». Infine il grande corteo dei lavoratori delle fabbriche di Cinisello Balsamo che si era dato appuntamento nella centrale piazza Costa insieme ad alcuni rappresentanti di studenti delle scuole superiori del com-

piesso del parco nord. Una grande scritta sovrastava questo sciopero di tutta la città e di alcune grandi fabbriche della vicina Sesto San Giovanni, con tre grandi cortei ed un comizio in largo Milano (luogo dell'aggressione) Cinisello Balsamo ha risposto ieri mattina all'ultimo episodio di squadrismo fascista avvenuto nel rione della Crocetta, dove l'altra sera sono stati feriti quattro comunisti e un giovane dell'M.L.S. « Il comizio in largo Milano, concluso da numerosi cortei, che hanno sfilato per le vie di Cinisello: quello della « Kodak », quello dei lavoratori della « Falck », quello della « Redaelli », della « Gabbione », quindi la « Breda ». Infine il grande corteo dei lavoratori delle fabbriche di Cinisello Balsamo che si era dato appuntamento nella centrale piazza Costa insieme ad alcuni rappresentanti di studenti delle scuole superiori del com-

Una clamorosa decisione Contro Valpreda e gli anarchici il PG ricorre in Appello

CATANZARO - Il procuratore generale di Catanzaro Manlio Lisanti ha interposto ieri mattina appello nei confronti della sentenza che ha assolto, con varie motivazioni, Pietro Valpreda, Mario Merlino, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli, Marco Pozzan, Antonio Massari. La decisione del magistrato, che ha assunto la direzione della Procura generale circa due mesi fa, appare grave e tale da suscitare seri interrogativi. Ricordiamo, infatti, che la Corte d'assise di Catanzaro ha assolto gli anarchici dal reato di strage. Per Gargamelli e Borghese la formula è stata piena. Per Valpreda e Merlino, limitatamente alla strage alla Banca dell'Agricoltura di Milano, la formula è stata invece dubitativa. Anche per Pozzan, rinviato a giudizio per strage dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, l'assoluzione è stata per insufficienza di prove, per Antonio Massari, infine, la richiesta del P.M. Mariano Lombardi era stata di dieci anni di reclusione per gli attentati ai treni. La Corte d'assise, invece, lo ha assolto.

Il procuratore generale Lisanti si è ovviamente riservato i motivi dell'appello a quando la sentenza della Corte sarà depositata. Stipisce che sia voluto andare oltre la richiesta del magistrato della Procura della Repubblica (P.M. di udienza) che era ricorso soltanto nei confronti di Massari. Da noi interpellato sul significato della grave decisione, l'avv. Guido Calvi, del collegio di difesa degli anarchici, ci ha detto: « Ancora una volta l'alta magistratura interviene con un atto a dir poco sconcertante. Neppure il P.M. di udienza, che segue da sei anni il processo, aveva immutato la decisione della Corte d'assise. Ci ha domandarsi se il P.G. nei pochi giorni trascorsi abbia potuto studiare il processo in ogni sua parte. Poiché così sicuramente non è, c'è da chiedersi in base a quale considerazione, che non pare potersi legare ad una visione completa del processo, possa essere giunta a tale determinazione ».

Dunque, a quanto pare, la decisione non è stata adottata in base a considerazioni di ordine giuridico. Le ragioni, quindi, sono di altro tipo. L'appello, del resto, riguarda, nella sostanza, gli anarchici. Certo ai quattro reputati anarchici sono stati aggiunti anche Pozzan e Massari. Ma nessuno può essere tratto in inganno da questa aggiunta. Già la sentenza di Catanzaro aveva sollevato forti critiche per la formula dubitativa affibbiata a Valpreda. Ora, il procuratore generale di Catanzaro, ritenendo la responsabilità piena dei fascisti Freda e Ventura e dell'ex agente del SID Guido Gianettini (per tutti e tre la condanna è stata all'ergastolo) escludeva quelle degli anarchici, non essendovi traccia negli atti del processo di un qualsiasi contatto o legame fra gli evversori della cellula padovana e il gruppetto degli anarchici romani. Ora, allo scandalo della formula dubitativa per Valpreda, si aggiunge l'impugnazione del Procuratore generale, che è in contrasto, come si è visto, con le decisioni dello stesso pubblico ministero di udienza. E' molto raro che l'ufficio della Procura generale, in sede di impugnazione, faccia cose diverse da quelle di un ufficio che gli è gerarchicamente dipendente.

Il procuratore generale Lisanti si è ovviamente riservato i motivi dell'appello a quando la sentenza della Corte sarà depositata. Stipisce che sia voluto andare oltre la richiesta del magistrato della Procura della Repubblica (P.M. di udienza) che era ricorso soltanto nei confronti di Massari. Da noi interpellato sul significato della grave decisione, l'avv. Guido Calvi, del collegio di difesa degli anarchici, ci ha detto: « Ancora una volta l'alta magistratura interviene con un atto a dir poco sconcertante. Neppure il P.M. di udienza, che segue da sei anni il processo, aveva immutato la decisione della Corte d'assise. Ci ha domandarsi se il P.G. nei pochi giorni trascorsi abbia potuto studiare il processo in ogni sua parte. Poiché così sicuramente non è, c'è da chiedersi in base a quale considerazione, che non pare potersi legare ad una visione completa del processo, possa essere giunta a tale determinazione ».

In commissione lo stato giuridico dei magistrati

ROMA - Le leggi relative al nuovo stato giuridico ed economico dei magistrati ordinari, amministrativi, militari e degli avvocati dello stato e dei tribunali regionali amministrativi, approvate nel gennaio scorso dal Senato, saranno per ora esaminate in sede referente dalle commissioni competenti di Montecitorio. Giustizia e Affari costituzionali. Difetti, alla conferenza dei capigruppo, convocata ieri mattina da Pietro Ingrao, non è stato possibile raggiungere l'unanimità dei consensi, come prescrive il regolamento, sulla proposta di affidare l'esame dei provvedimenti alle commissioni di merito convocate in sede legislativa, e ciò per una più sollecita e definitiva

approvazione. L'accordo è mancato in quanto i rappresentanti dei gruppi di D.F. del PSDI, e per una parte degli indipendenti di sinistra si sono pronunciate favorevoli alla sede legislativa, conosciuti da tempo per far parte della banda di fascisti che si ritrovano nella zona. Tre di essi sono stati riconosciuti dai compagni feriti.

Lo studente fu ucciso a Bologna nel marzo '77 Torna a Catalanotti l'inchiesta Lorusso

Dalla nostra redazione BOLOGNA - E' tornata al giudice istruttore Bruno Catalanotti la competenza della inchiesta sulla uccisione dello studente Francesco Lorusso, laureando in medicina, freddato da un colpo di rivoltella che gli attraversò il petto l'11 marzo 1977, mentre partecipava con altri studenti a una violenta dimostrazione contro una assemblea indetta da « Comunità e Liberazione ». Da questa assemblea erano stati scacciati poco prima alcuni esponenti del « Movimento », che avevano preteso di partecipare, non invitati. Catalanotti aveva a questo proposito incriminato l'ex carabinieri ausiliario Massimo Tranzonani che, la sera stessa del fatto, aveva confessato al sostituto procuratore della Repubblica Riccardo di aver espulso numerosi colpi di rivoltella verso il gruppo dei dimostranti di cui faceva parte anche Lorusso. L'ex carabiniere giustificò la propria tragica reazione col fatto che poco prima il suo autocarro era stato centrato da una bottigliata e le fiamme erano entrate anche nella cabina di guida. Il giudice istruttore aveva sostenuto che l'episodio e le circostanze che lo avevano

no determinato, dovevano essere chiarite nel corso di un pubblico dibattimento. Contro questo parere, però, fu proposto ricorso presso la sezione istruttrice della Corte d'appello che dichiarò non doversi procedere nei confronti del carabiniere in base alla legge Reale, per aver fatto « uso legittimo delle armi ». Nei mesi successivi, tuttavia, sulla base di fatti nuovi, emersi da altre istruttorie sugli avvenimenti del marzo 1977, il giudice istruttore chiese l'obbligatorietà della prosecuzione della inchiesta. La procura generale, questa, un anno dopo, emise parere contrario, ma anziché restituire il processo a Catalanotti, contro cui proprio in quel giorno era stata avviata una arbitraria procedura per rinvio della sua funzione, passò le carte, con evidente forzatura procedurale, alla sezione istruttrice della Corte d'appello. Ieri, con improvvisa decisione, la sezione istruttrice ha emesso una ordinanza con cui si dichiara la propria incompetenza a pronunciarsi sulla richiesta di chiusura dell'inchiesta. Ciò

nell'organico delle sezioni civili anziché penali: richiesta presentata all'eventuale scopo di raggiungere ad ogni costo l'obiettivo della sua rimozione. Angelo Scagliarini

Conferenza stampa sulla lotta delle donne iraniane

ROMA - Il coordinamento delle giornaliste democratiche ha organizzato ieri mattina, nella capitale, una conferenza stampa sulla presenza delle masse femminili nella lotta del popolo iraniano e sulle loro specifiche rivendicazioni, di cui il « chador » è diventato un simbolo. L'obiettivo era quello di esprimere l'adesione dei coordinamento - che raccoglie decine di donne impegnate, a vari livelli nell'informazione - alla lotta delle donne iraniane e anche di fare il punto sul valore di quella lotta e su come esso è stata « raccontata » dalla grande stampa. Antonella Tarquini dell'Ansa ha svolto una breve introduzione affrontando in modo specifico la condizione della donna iraniana in relazione all'istruzione, alla poligamia, all'aborto, al diritto al voto

e alla famiglia, in un raffronto, necessariamente sintetico, fra il periodo dello scià e quello da poco aperto dall'ayatollah Khomeini, per concludere che « l'Islamismo non ha subito le revisioni » e che la rivolta femminile delle donne iraniane è « una ribellione contro quattordici secoli di Islam ». L'incontro, difficile, saltuario, ma nuovo fra le donne iraniane e numerosi collettivi femminili europei è stato ricordato in altri interventi, mentre a quanti sulla base della propria esperienza di giornaliste sostenevano che le donne in Iran sono ancora una forma frenante, è stato giustamente risposto che ancora una volta la grande stampa italiana ha voluto raccontare la rivolta del « chador » con elementi folcloristici, sottovalutando la grande portata storica.

ALLA CAMERA Presentati i risultati dell'indagine sui costi dei prodotti agricoli

ROMA - I risultati della indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sono affidati ormai alla valutazione del Parlamento e del governo, nonché delle forze politiche e delle organizzazioni sociali. Gli atti sono stati diffusi consegnati al Presidente della Camera, Pietro Ingrao, dal comitato di indagine. Cerimonia semplice, durante la quale il Presidente ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro compiuto e per la serietà con cui è stato condotto.

Il documento conclusivo era già stato presentato mercoledì alla stampa dal presidente del comitato, compagno on. Elio Bonifazi, e dal relatore Giuseppe Orlando, della sinistra indipendente. L'incontro tra i parlamentari e giornalisti è stato vivace, stimolante, anche se purtroppo disturbato dagli interventi di ben quattro deputati democristiani, membri della commissione Agricoltura, che hanno partecipato alla conferenza stampa per testimoniare forse a Paolo Bonomi e alla Federconsorzi la loro acritica fedeltà.

Nonostante questo, la conferenza ha confermato l'importanza dell'indagine e delle sue connessioni con la politica agraria nazionale. In effetti, le conclusioni di questa ricerca, che, va ricordato, è durata quasi due anni, mettono in discussione, sotto molti e decisivi aspetti strutturali, la politica della DC, della Coldiretti e dei governi democristiani. Si tratta in particolare della rispondenza delle imprese all'attività della programmazione economica, alla fornitura dei mezzi tecnici e al loro prezzo, alle strozzature della distribuzione all'ingrosso, al credito agrario. Anche le recenti leggi votate dal Parlamento (e ve ne sono di molto importanti: associazione, terre incolte, quadrifoglio) e il prossimo piano agricolo-alimentare non potranno avere - è stato detto dai parlamentari - una incidenza reale senza che vengano modificate le condizioni di fondo della nostra agricoltura.

Altro tema di rilievo emerso dal dibattito è stata la proposta di Bonifazi di illustrare al presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura e ai gruppi parlamentari democratici i problemi emergenti dall'indagine perché siano presi provvedimenti operativi.

Le questioni principali di prospettiva, confermate anche negli interventi del compagno Attilio Esposito e del relatore Orlando, riguardano tutti i settori studiati e possono essere così riassunte:

- 1) una valorizzazione delle capacità imprenditoriali dei produttori agricoli, attraverso la ricerca e la sperimentazione, per renderli sempre più efficacemente protagonisti della programmazione in agricoltura;
- 2) lo sviluppo dell'associazionismo contadino, non solo nella fase di produzione, ma soprattutto in quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per puntare alla eliminazione della intermediazione parassitaria e alla riforma dei mercati alla produzione;
- 3) la revisione della politica dell'AIMA e degli organismi addetti alla importazione. Come ha dimostrato Bonifazi, la carne, che aveva un valore di lire 1000 al chilogrammo all'importazione, nel 1976, saliva immediatamente a 1.318 lire per l'intervento di intermediari che non svolgono alcuna funzione produttiva. Si aumentano in tal modo del 30 per cento i costi, con tutte le conseguenze immaginabili sul prezzo finale;
- 4) la Federconsorzi: i rapporti di esclusività che essa ha stretto con industrie quali la Fiat (mezzi tecnici) e l'ANIA (fertilizzanti) e gli accordi con la Montedison, accoppiati al potere di intervento nel credito - attraverso la cambiale agraria e il credito in natura - stringono i produttori in una morsa da cui è difficile liberarsi, che ostacola ogni possibilità di libera concorrenza per questi prodotti. Occorre recidere tale catena, restituendo ai consorzi il loro ruolo di cooperative aperte a tutti i produttori svincolate dalla oppressiva dipendenza dalla Federconsorzi;
- 5) la necessità di sviluppare ulteriormente le forme di associazione dei distributori al dettaglio per garantire ai consumatori servizi a più basso costo e di migliore qualità.

Rinascita nel n. 12 da oggi nelle edicole

- I miti e la ragione (editoriale di Nicola Badaloni)
- Politica di unità e trasformazioni sociali (tavola rotonda con Antonio Bassolino, Gerardo Chiaromonte, Pietro Ingrao, Paolo Spriano, Aldo Tortorella)
- Il quinto governo Andreotti - I fatti hanno la testa dura (di Luca Pavolini)
- Sindacato e nuovi soggetti sociali (di Fabrizio D'Agostini)
- Medio Oriente - Pace ambigua pericoli reali (di Gian Carlo Pajetta); Israele: gli obiettivi e le false polemiche (di Guido Valabrega)
- L'enciclica di papa Wojtyla (articoli di Giuseppe Chiarante e Raniero La Valle)
- Torino: un questionario contro il terrorismo (di Ottavio Cecchi)
- Casa: non basta requisire (di Pier Luigi Cervellati)
- Perché è un caos il trasporto aereo (di Lucio Libertini)
- Tribuna congressuale (interventi di Piero Fazi, Carlo Guelfi, A. Leone e Castris, Leonardo Raffaelli, Adamo Vecchi, Nuccio Tirelli, Tullio Vecchietti)
- Opinioni sulle Test (interventi di Enzo Battocci, Silverio Corvisieri e Yasmine Ergas)
- Iran - Teologia e politica nell'Islam (di Bianca M. Scarcia Amoretti)
- Limiti o contraddizioni nello sviluppo (di Giovan Battista Zorzoli)
- Eppure si muove... (di Bernardino Fantini)

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE

Avviso di gara

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Costruzione fognatura in località PADDULLI. Importo a base d'asta L. 483.500.000
- 2) Costruzione fognatura in località GROTTAROSSA. Importo a base d'asta L. 465.000.000
- 3) Costruzione fognatura in frazione CORPOLO. Importo a base d'asta L. 306.000.000
- 4) Costruzione fognatura in località CELLE. Importo a base d'asta L. 852.000.000
- 5) Sistemazione a verde attrezzato dell'agrimento scoperto dell'ex Colonia Murri. Importo a base d'asta L. 100.000.000
- 6) Fornitura e messa in opera di essenze arboree ed arbustive nel territorio comunale riminese. Importo a base d'asta L. 58.500.000
- 7) Sistemazione a verde con attrezzature e giochi per bambini in un'area in località Miramare. Importo a base d'asta L. 51.700.000
- 8) Costruzione edificio ad uso spogliatoio nel campo sportivo località INA-Casa. Importo a base d'asta L. 36.350.000
- 9) Costruzione parco di quartiere in via Pascoli. Importo a base d'asta L. 52.800.000
- 10) Costruzione di un sottopassaggio pedonale in viale dei Cipressi. Importo a base d'asta L. 74.000.000
- 11) Tombinatura Fosso Rodella. Importo a base d'asta L. 343.200.000

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di: Costruzione di un colonnato di 338 loculi nel cimitero per un importo a base d'asta di L. 68.908.445.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 14 marzo 1979

IL SINDACO: Zeno Zanfagnini

COMUNE DI LADISPOLI PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO

Visto l'art. 7, comma 3, della legge 2 febbraio 1973, n. 14;

rende noto

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: Costruzione di un colonnato di 338 loculi nel cimitero per un importo a base d'asta di L. 68.908.445.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando la richiesta, stesa in carta legale, al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale, fino a venti giorni dopo la pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

La richiesta di invito non impegna l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Municipale, 10 marzo 1979.

IL SINDACO Dr. Crescenzo Palotta

PICCOLA PUBBLICITA'

FILATELIA

FRANCOLINI, monete acquistabili per investimenti. Nuovi usi, linguellati a lotti, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recando nomi di distributori al dettaglio per garantire ai consumatori servizi a più basso costo e di migliore qualità.

78 prezzo liquidazione usate da 1.750.000 - 047/973299, 975478, 968446. Bungalows, caravans, campeggio frontemare affittarsi 047/968070.

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence: piscine, dancing, ristorante, tantissimi verde L. 15.000. Racar Residence, Prigole, telefono 0832/691113.

VILLEGGIATURE

OCCASIONISSIME roulotte superconfortabile mod.

FONDAZIONE GIACOMO FELTRINELLI

PIETRO SECCHIA ARCHIVIO 1945/1973

Introduzione e cura di Enzo Collotti. I ricordi i documenti le testimonianze le lettere di una delle personalità più in vista della politica italiana. Una fonte finora inedita della storia interna del PCI dal dopoguerra ad oggi. Lire 30.000

Già pubblicato Anni 1977: Le Internazionali e l'aggressione fascista all'Etiopia di Giuliano Procacci / Documenti inediti dal fondo di Ersilio Ambrogi (1922-1936) / Cronologia del movimento sindacale italiano (1943/1976). Lire 15.000

Feltrinelli novità e successi in libreria

La grande cultura internazionale ha collaborato. La grande stampa europea ha riconosciuto la straordinaria funzione culturale della ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI